

Si svolgerà mercoledì 10 alle 11 alle Soggetti del Peschiera, nel comune di Castel Sant'Angelo, la cerimonia commemorativa per i caduti nella costruzione dell'Acquedotto che compie 80 anni. Sarà il vescovo Pompili a presiedere la celebrazione dell'ottantesimo della linea idraulica che dal Peschiera porta acqua a gran parte di Roma, cui è dedicata anche la mostra che, a seguire, sarà inaugurata a Rieti sotto gli archi del palazzo papale.



Giornata della Parola 2017, il Vangelo in piazza

Sabato l'appuntamento diocesano in piazza Vittori e in Cattedrale con incontri, testimonianze e preghiere

Una Giornata per la Parola

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Sarà un fine settimana assai ricco per la Chiesa reatina, il prossimo, tra le iniziative del Festival francescano e la Giornata della Parola che con esso volutamente si interessa: la celebrazione diocesana della Giornata dedicata alla Scrittura, che dall'anno scorso è entrata tra gli appuntamenti ecclesiali sulla base dell'apposita indicazione data dal Papa al termine del Giubileo della misericordia, è stata infatti appositamente collocata nel pomeriggio di domenica prossima e segnalata, con un'apposita evidenza grafica, in mezzo ai tanti eventi che caratterizzano il Festival (di cui parliamo qui accanto) finalizzato a far risaltare il messaggio francescano nella terra reatina da esso particolarmente segnata. Una sovrapposizione non messa lì per caso, se si considera san Francesco, l'uomo della fedeltà al Vangelo sine glossa, come colui che in modo esemplare ha fatto propria la parola di Dio. Quella Parola che, ricorda, nella missiva inviata ai confratelli paroli nei giorni scorsi, il direttore dell'Ufficio evangelizzazione e catechesi (che ne è il soggetto organizzatore) padre Mariano Pappalardo, «edifica la Chiesa: Parola che traccia e illumina il cammino, Parola che ci alimenta nel nostro Pellegrinaggio, Parola accolta, cretuta, celebrata e vissuta che delinea la nostra identità credente». Parola che scandisce il cammino nell'anno liturgico contrassegnato in particolare da uno dei tre Vangeli sinottici: nel prossimo anno C sarà quello di Luca. E come avvenne lo scorso anno con Marco, la Giornata

Letture recitate del Vangelo di Luca, «lectio» biblica e liturgica Iniziative per ragazzi e giovani, poi domenica la celebrazione anche nelle parrocchie

della Parola sarà segnata proprio dall'attenzione a questo Vangelo, definito il Vangelo della tenerezza, di cui verrà consegnata un'edizione realizzata in un apposito sussidio con commento. Inoltre il primo momento della manifestazione sarà, anche stavolta, la lettura pubblica dialogata del testo evangelico, come lo scorso anno affidata al gruppo teatrale Jobel: un anno fa venne proposto l'intero evangelio di Marco, essendo il più breve dei testi evangelici; stavolta, invece, essendo l'evangelista Luca più prolifico, ne verrà presentata una selezione dei brani più significativi. L'appuntamento, sabato pomeriggio, è alle 15.30 in piazza Mariano Vittori, sotto il loggiato del Palazzo Papale. Secondo momento all'interno della Cattedrale: alle 17.30 una lectio biblica sui discepoli di Emmaus. A proporla, un biblista francescano, il bolognese Maurizio Guidi, docente di Egesi alla Gregoriana. Quindi, alle 18.30, spazio a testimonianze di vita di due persone che hanno trovato un'esistenza nuova in un confronto con la Parola: Antonella Lumini, donna laica fiorentina che conduce uno stile di vita come "eremita in città", vivendo ritirata in casa sua giornata di meditazione

sulla Scrittura; e Dario Reda, giovane padovano che ha incontrato Gesù, attraverso una frase della Scrittura, in un modo abbastanza particolare. La sua testimonianza si può trovare in un video pubblicato su Youtube (tinyurl.com/jbdsdph): figlio di papà musulmano e mamma cristiana, non aveva ricevuto il battesimo e mai accostato la fede in Cristo. Gran tifoso nerazzurro e ammiratore del calciatore Adriano nei tempi in cui brillava come attaccante dell'Inter, rimase colpito quando il suo campione preferito, dopo aver segnato un gol decisivo, si alzò la maglietta e mostrò la scritta "Fil 4,13". Incuriosito, Dario chiese informazioni e scoprì che si trattava della frase di san Paolo: "Tutto posso in colui che mi dà forza". Di qui l'inizio di un cammino che lo ha portato alla scoperta della fede, a ricevere il battesimo e a impostare la sua esistenza sugli insegnamenti della Bibbia. Infine, alle 19.30, la Liturgia della Parola presieduta dal vescovo monsignor Pompili, con la distribuzione delle copie del Vangelo secondo Luca, prima della serata che, in sintonia con il Festival francescano, propone la cena di condivisione con i poveri alla mensa Santa Chiara (è necessario prenotarsi chiamando il 333.6593752 entro mercoledì 10). Serata che proseguirà per i giovani in riva al Velino: lungo il fiume, alle 22 "I giovani e la parola che anda", un momento di animazione biblica attorno al falò, per concludere infine con la spaghetteria di mezzanotte. Qui al Velino si concluderà anche la caccia al tesoro a sfondo biblico proposta ai giovani, che inizierà sin dal venerdì sera in piazza San Francesco: l'iniziativa, organizzata dal gruppo di Cittaduale, richiede di iscriversi chiamando i numeri 320.5710348 (Simone) o 398.0385914 (Emanuele). Momenti specifici, nel pomeriggio, anche per bambini e ragazzi, con giochi di animazione biblica in giro per città (se ne occuperanno animatori di Ac e Ferra). Per quanto riguarda le singole parrocchie, la Giornata della Parola avrà anche la sua fase parrocchiale: l'indomani o in un'altra domenica a scelta di ciascuna parrocchia, comunque prima dell'inizio del nuovo anno liturgico. Si potrà svolgere secondo le forme celebrative già indicate l'anno scorso: durante la Messa solenne della comunità parrocchiale, l'intronizzazione della Parola con uno specifico momento di preghiera, nel pomeriggio un corteo orante con la Parola, poi un momento di festa. Sul sito www.chiesadiriecti.it i sussidi utili.

Prima edizione del festival francescano

Ancora pochi giorni e si aprirà il sipario dell'intenso cartellone offerto dalla prima edizione a Rieti del Festival francescano. Un modo per essere "Chiesa in uscita" e di aprire i propri confini, sia in senso geografico, attirando in città persone da fuori, in particolare legate al movimento francescano, sia nei riguardi di chi sta al di fuori dei circuiti ecclesiali e può ritrovarsi negli aspetti culturali ed etici che le diverse iniziative offrono. È già un successo prima di cominciare, visto l'entusiasmo e la collaborazione ricevute da tanti enti, un segnale che ci ha riempiti di gioia», ha detto, nel presentare la manifestazione, la principale animatrice, Stefania Balloni, alla guida dell'organizzazione di volontariato che si è appositamente costituita. Il ricco programma (tante iniziative in vari luoghi: dettagli su www.francescanonellavalley.it), intrecciandosi con la peregrinazione del Crocifisso di San Damiano e con la Giornata della Parola (di entrambi parliamo a parte), prende il via venerdì 5 ottobre, in un luogo prossimo con Lodi e Messa nella chiesa di San Francesco, dove si svolgono nelle giornate vari momenti di preghiera e davanti alla quale si allestisce il video animato; segue l'esposizione del saio del martire francescano San Sossimiliano Kolbe. Nel pomeriggio, la rappresentazione curata dall'Arh (Associazione famiglie francescane diocesane) del musical "È come un fratellino", un documentario sulla Porziuncola, una conferenza sulla famiglia della teologa Anna Pia Viola, la lettura summa dell'enciclica "Laudato si" proposta da associazione Loco Motiva e coro "Le Voci"; quindi, fioccolata tra Rieti e Fonte Colombo e ritorno, per accogliere la sera in San Francesco l'arrivo del Crocifisso di San Damiano: segue una veglia tribale africana e uno spettacolo musicale dedicato alle canzoni di Mina. Sabato in mattinata conferenza sul counseling in famiglia e un incontro sulla spiritualità familiare con don Paolo Gentili e l'attrice Beatrice Fazi. Il pomeriggio lo spettacolo "San Francesco e Simone Weil, il coro "Mama's soul beats", il music itinerante di padre Renzo Cocchi, un concerto di musica classica, in sereno "Preghiamo danzando" e la coreografia "I segni del suo amore", e al Teatro Vespatiano spettacolo sulla famiglia con Flavio Insinna. Domenica tavola rotonda su media e famiglia, proiezione del film "C'era una volta Ferris Bueller" e terza, e conferenza sui luoghi di Francesco, quindi una lettura dell'icoma del Crocifisso di San Damiano di padre Ezio Casella, prima della Messa conclusiva al vesco alle 12 in San Francesco (extra evento, nel pomeriggio, l'assemblea regionale Ofs). E inoltre, in giro per la città, esposizioni, intrattenimenti musicali, laboratori artistici, visite guidate, "flash mob" evangelizzanti, giochi per bambini e quant'altro per rendere il più vive possibili strade e piazze, oltre a pranzi e cene solidali alla mensa Santa Chiara.

Dalla festa per il Poverello un forte invito alla santità

L'ottobre francescano reatino, aspettando il Festival francescano e l'arrivo del Crocifisso di San Damiano, si è dipanato tra i santuari della Valle Santa e la città, per culminare nelle celebrazioni di Greccio fino ad oggi. Nei primi tre giorni del mese, tre serate di preghiera dedicate al santo di Assisi, tra La Foresta, Poggio Bustone e Fonte Colombo. E poi, il giorno della festa, Messa solenne nella chiesa cittadina di San Francesco. Sempre con la meditazione del vescovo, culminata nell'omelia proposta nella celebrazione eucaristica di giovedì scorso. Era piena, nella ricorrenza del Patrono d'Italia, la chiesa in riva al Velino, ove accanto all'altare era esposta la statua del santo cui, al termine della Messa (concelebrata con i vescovi veneti Lucairelli e Chiarinelli, i frati della fraternità francescana interobbedienziale, custodi della chiesa, i frati Minori dei santuari e i parroci della città), è stata innalzata la preghiera da parte di monsignor Pompili, chiedendo a Francesco di vegliare sul cammino della Chiesa locale di questa terra da lui amata. Francesco, aveva detto il vescovo nell'omelia, è stato come un sole, secondo l'immagine del libro del Siracide della prima lettura e secondo l'immagine usata da Dante nel Paradiso, sole che per lo stesso santo nel suo Cantico è segno di Dio: «Dun-

que, Francesco è solo un riflesso di Dio, una sua parola, che va decifrata attentamente, distinguendo ciò che Francesco dice da quello che si dice su Francesco», ha detto Pompili, facendo riferimento a tre lettere del santo e mettendone in evidenza tre raccomandazioni: Dalla lettera a tutti i cristiani «l'invito al distacco dalle cose materiali» che il Poverello lanciò in un'epoca di fioritura commerciale, quanto mai attuale ai tempi odierni in cui a mettere in crisi la fede è quella che Verga chiama «la maledizione della roba». Poi la lettera al clero, con l'invito alla santità per i ministri di Dio che sono sempre rivestiti da Francesco per la loro relazione con l'Eucaristia: ma occorre cogliere nell'Eucaristia non una cosa, ma la forma stessa della santità che consiste nell'auto-donazione ed è questa, ha sottolineato il vescovo, «la santità che chiede ai preti: darci tutto: questa è la strada esigente del sacerdozio!». Infine la lettera «ai reggitori dei popoli»: scrivendo ai governanti, Francesco, ha detto Pompili, «non fa riferimento al servizio che deve caratterizzare il loro impegno, ma li mette semplicemente di fronte a Dio ricordando loro la caducità della vita. «Pensando alla parabola di tanti potenti, oggi in alto e domani in basso, si coglie un sano realismo che impedisce di lasciarsi drogare dal potere che passa».

Cristiano Vegliante



Arriva il Crocifisso di San Damiano

Arriva Valle Santa e dintorni una delle immagini simbolo della spiritualità francescana: la celebre icoma di quel Cristo in croce "morto con gli occhi aperti" che ispirò la missione di Francesco d'Assisi, invitandolo a riparare la sua casa. Il Crocifisso di San Damiano è pronto per la peregrinazione in terra reatina: il 7 e 8 ottobre, settimana toccando vari luoghi in cui operano le comunità legate al carisma serafico, partendo dal santuario del primo Presepe. La copia di quella preziosa icoma di stampo bizantino che parlò al Poverello nella diroccata pieve rurale, oggi custodito in Assisi nella basilica di Santa Chiara, giunge domani a Greccio, dove resterà fino a mercoledì per spostarsi a Fonte Colombo. Concluso il Festival francescano, dal "Sinal francescano" lunedì 15 il Crocifisso passerà a Rieti nella chiesa di S. Francesco per poi dirigersi ad Amatrice: nelle zone terremotate resterà fino al 17 per poi andare a Leonessa. Dalla città di San Giuseppe cappuccino passerà sabato 20 a Poggio Bustone. Il 24 l'arrivo a Borgo San Pietro, al santuario di Santa Filippa Mareri, poi il 26 a Cittaduale, al monastero delle Clarisse Cappuccine Emerite. Il 29 il ritorno a Rieti: fino al 31 starà al convento dei Cappuccini a Colle San Mauro. La peregrinazione proseguirà a novembre al santuario francescano La Foresta, poi in città dalle sante di Santa Lucia e al monastero San Fabiano, per spostarsi infine in Sabina al santuario di Santa Maria delle Grazie a Ponticelli.



vita di Ac

Reatini e marchigiani insieme

Tre giornate intense per tre diocesi, quella ospitante reatina e due marchigiane, Camerino-San Severino e Ascoli Piceno, come regalo dell'Ac ambrosiana che tra le tante iniziative di solidarietà per il centro Italia del post sisma ha lanciato un fondo per sostenere attività formative delle associazioni diocesane dei territori colpiti. È stato il centro pastorale di Contigliano ad accogliere questo campo educatori che l'Azione Cattolica di Milano, rappresentata dalla responsabile e un'altra componente dell'equipe diocesana Ac venute a Rieti, ha donato e organizzato assieme alle tre diocesi che lo scorso fine settimana hanno visto intervenire un'ottantina di partecipanti. "Sogna e stai desto", il titolo dell'iniziativa, a voler si-

gnificare, è stato spiegato all'inizio, il "sognare" orizzonti grandi da parte dell'educatore che si mette a servizio dei ragazzi, ma anche "stare desti" perché il sogno non sia disincarnato e staccato dalla vita vera, dalla realtà degli educandi, per riconoscere il volto di Dio nella quotidianità, nel solco di una grande storia che è quella dell'Azione Cattolica che da 150 anni in Italia porta avanti la sfida della formazione. La riflessione è partita dalle radici, dalla storia segnata da personaggi che hanno dato lustro all'Ac: Armida Barelli, Pier Giorgio Frassati, Alberto Marvelli, Pina Surfano, Vittorio Bacchelet, Carlo Carretto. Il primo pomeriggio, i gruppi hanno lavorato su queste figure che hanno percorso strade di santità laicale, immaginando, con un po' di fantasia, un profilo di ciascuno "attualizzato" su un social network di oggi. Il secondo giorno, la relazione di Claudia D'Antoni, consigliere nazionale Ac, ha invitato a tradurre questo sogno nel presente, secondo lo stile missionario particolarmente raccomandato alla Chiesa, e all'Ac, da papa Francesco: essere «un'Ac in missione, che non è un compito tra tanti, ma è il compito. Il nostro carisma è orientato alla formazione, ma dobbiamo aggiungere un'altra zampa, deve camminare forte anche il carisma dell'apostolato», lavorando in parrocchia, ma anche consapevoli che «ci viene chiesto di rafforzare l'importan-



I partecipanti alla tre giorni di Contigliano

za della scelta educativa, che è un patrimonio della nostra storia, che non basta custodire". L'ultimo giorno, ci si è proiettati su un futuro di Ac sempre più incisiva, suddivisi tra Ac, analizzando con Claudia D'Angelo (della Commissione itinerari formativi Ac) le linee del percorso annuale, e Settore Giovani, riflettendo con Luca Girotti (pedagogista dell'Università di Macerata e delegato regionale Ac delle Marche) sulle emergenze che attendono si occupi delle giovani generazioni.

servizio. «Ochi, mani e piedi», l'autentico spirito educativo

Una riflessione ricca di spunti è stata offerta ai partecipanti alla tre giorni di Contigliano dal vescovo Domenico Pompili, intervenuto a celebrare la Messa domenicale, proponendo quello che deve essere considerato l'autentico spirito di servizio di un educatore di Ac. E lo ha voluto riprendere dalle incalzanti parole di Gesù nel Vangelo, laddove dice che per evitare lo scandalo bisogna essere pronti a cavarsi occhi, mani, piedi». La mano, ha detto monsignore, «va tagliata quando diventa una "mano morta", quando nel rapporto educativo coi ragazzi non sei più tu che stai facendo da traino». Poi il piede, che «esercita la funzione di andare in dietro. Ma molte volte ci può essere un piede che non va. Il piede va tagliato quando diventiamo stanziali, quando ci rassegniamo a "camminare in avanti", mentre il piede deve portarci ad andare in contro, a inventarci delle iniziative, perché se si chiama Azione Cattolica l'accento deve essere posto sul fare, non solo sullo stare». Infine l'occhio, ossia «ciò che diamo a vedere ma anche ciò che noi guardiamo, ciò che ci fa comprendere la realtà... meglio vederli con un occhio solo che ci fa scorgere la realtà, le tante possibilità che ci sono, perché solo chi è più attento ancora di quanto è stata inventata: dato che la società è allo sbando, la domanda oggi è ancora più forte».